

"Il richiamo ai Patti Lateranensi ci consente di misurare la strada percorsa verso una fiduciosa cooperazione tra Stato e Chiesa al servizio del bene comune"

"Gli appuntamenti, propiziati da un comune amore per la musica, che si sono succeduti da un anno all'altro nell'atmosfera raccolta e insieme corale dell'Aula Paolo VI, si concludono per me con questo concerto, che coincide con la fase finale del mio mandato di Presidente della Repubblica Italiana. Ella non si stupirà quindi se nelle mie parole affioreranno accenti di particolare emozione". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è rivolto nella sala Nervi del Vaticano a Sua Santità Benedetto XVI in occasione del concerto promosso nell'84° anniversario della firma dei Patti Lateranensi.

"Perché questa - ha aggiunto il Capo dello Stato - non è solo l'occasione per rivolgerLe, come negli scorsi anni, il più sentito omaggio ed augurio per la ricorrenza della Sua elezione al Soglio Pontificio, e insieme per dare avvio alla celebrazione dell'84° anniversario dei Patti Lateranensi, ma è anche una forma di simbolico pubblico commiato".

"Il richiamo ai Patti Lateranensi - ha rilevato il Presidente Napolitano - ci consente di misurare la lunga strada percorsa - anche negli ultimi anni e per convergente impegno - verso una serena e fiduciosa cooperazione tra Stato e Chiesa al servizio del bene comune, 'nel pieno rispetto' - sono Sue parole - 'della distinzione tra la sfera politica e la sfera religiosa'. Ma anche altro, e ben di più, mi dice la memoria dei nostri incontri e colloqui, in molteplici occasioni, nel corso di questi sette difficili anni, difficili non solo per il mio paese in un mondo sempre più interdipendente. Molto mi dice la memoria del nostro reciproco ascoltarci. Molto mi ha arricchito il dialogo che abbiamo potuto intrattenere : sull'Italia, sull'Europa, sulla pace e sulla stessa politica intesa come dimensione essenziale dell'agire umano, sulle radici ideali e morali dell'impegno politico. Continueremo, Santità, come italiani, in qualunque posizione, a prestare attenzione ai Suoi messaggi, a trarne motivo di riflessione e di fiducia".

"E ora, grazie - ha concluso il Capo dello Stato - a quanti hanno reso possibile questo concerto. Possiamo raccoglierci nell'ascolto di un'eccellente Orchestra italiana e di un illustre Maestro, adottato da Firenze cioè dall'Italia".

L'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, diretta dal maestro Zubin Metha, ha eseguito la sinfonia n.3, l'Eroica, di Beethoven e la sinfonia "La forza del destino" di Giuseppe Verdi.